

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Italia franco di posta
Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera
durata di diritto al dono dell' *Illustrazione Popolare*
i pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la
linea, o spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 104
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le let-
tere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono

È aperto l'abbonamento a
Giornale pel quarto trimestre alle
condizioni in corso.

I signori associati il cui abbo-
namento scade col fine del cor-
rente mese sono invitati di rin-
novarlo per tempo a scanso d'in-
terruzione nell'invio del Gior-
nale.

RICEVIMENTO

DELLA

DEPUTAZIONE ROMANA

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 riferisce
la cerimonia della presentazione del
plebiscito.

Introdotti i signori della Deputazione
nella sala del Trono dal primo Aiutante
di Campo di S. M. e Prefetto del R.
Palazzo conte di Sonnaz, il Presidente
della Giunta provvisoria di Governo di
Roma don Michelangelo Caetani, duca
di Sermoneta, presentando a S. M. l'atto
del plebiscito pronunziava le seguenti
parole:

« Roma con le sue provincie, esul-
tante di riconoscenza verso la Maestà
Vostra Gloriosissima per averla libe-
rata dalla oppressione straniera di armi
mercenarie col valore dell'esercito ita-
liano, ha con generale plebiscito ac-
clamato per suo Re la Maestà Vostra
e la Sua Reale discendenza. Tale pro-
videnziale avvenimento, dopo sì lunga
ed amorosa aspirazione di tutti i po-
poli d'Italia, compie con questa no-
vissima gioia la storica Corona che
rifugge sul capo della Maestà Vostra. »

S. M. rispondeva:

« Infine l'ardua impresa è compiuta
e la patria ricostituita. Il nome di Ro-

ma, il più grande che suoni sulle boc-
che degli uomini, si ricongiunse oggi
a quello d'Italia, il nome più caro al
mio cuore. Il plebiscito pronunziato
con sì maravigliosa concordia dal po-
polo romano, e accolto con festosa u-
nanimità in tutte le parti del Regno,
riconsacra le basi del nostro patto na-
zionale, e mostra una volta di più che
se noi dobbiamo non poco alla for-
tuna dobbiamo assai più all'evidente
giustizia della nostra causa. Libero con-
sentimento di volontà, sincero scambio
di fedeli promesse, ecco le forze che
hanno fatto l'Italia, e che, secondo le
mie previsioni, l'hanno condotta a
compimento. Ora i popoli italiani sono
veramente padroni dei loro destini.
Raccogliendosi, dopo la dispersione di
tanti secoli, nella città che fu metro-
poli del mondo, essi sapranno senza
dubbio trarre dalle vestigia delle an-
tiche grandezze gli auspicii d'una nuova
e propria grandezza, e circondare di
reverenza la sede di quell'impero spi-
rituale che piantò le sue pacifiche in-
segne anche là dove non erano giunte
le aquile pagane.

« Io, come Re e come cattolico, nel
proclamare l'unità d'Italia, rimango
fermo nel proposito di assicurare la
libertà della Chiesa e l'indipendenza
del Sovrano Pontefice, e con questa
dichiarazione solenne io accetto dalle
vostre mani, egregi signori, il plebi-
scito di Roma e lo presento agli Ita-
liani, augurando ch'essi sappiano mo-
strarsi pari alle glorie de' nostri anti-
chi e degni delle presenti fortune. »

Firmato poscia l'atto della pre-
sentazione del plebiscito, S. M., chiamata
dagli incessanti fragorosi applausi della
popolazione, uscì sul balcone del R.
Palazzo cogli Augusti Principi e tutta
la R. Corte, ringraziando la cittadi-

nanza e presentando la Deputazione
romana.

Rientrata nella sala del Trono, ac-
comiatava i signori della Deputazione
romana, che collo stesso cerimoniale
col quale erano stati condotti al R.
Palazzo, venivano ricondotti al loro al-
bergo.

Durante tutta la solennità, gli spari
del cannone salutavano il fausto avve-
nimento.

La stessa *Gazzetta* contiene il se-
guente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ
DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge del 17 marzo 1861,
n. 4671;

Visto il risultamento del plebiscito
col quale i cittadini delle provincie ro-
mane, convocati nei Comizi il giorno
2 del corrente mese di ottobre, hanno
dichiarato l'unione al Regno d'Italia
colla Monarchia Costituzionale di Vit-
torio Emanuele II e de' suoi successori;

Considerando che i voti espressi dal
Parlamento per compiere l'unità na-
zionale, e le conformi dichiarazioni del
Governo ricordate anche nei bandi, che
invitarono le popolazioni romane a dare
il loro suffragio per l'unione al Regno
mantennero costantemente il concetto,
che, cessato il dominio temporale della
Chiesa, si avesse ad assicurare l'indi-
pendenza dell'autorità spirituale del
Sommo Pontefice;

Sulla proposta del Consiglio dei Mi-
nistri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Roma e le provincie romane
fanno parte integrante del Regno d'I-
talia.

Art. 2. Il Sommo Pontefice conserva
la dignità, la inviolabilità e tutte le
prerogative personali di Sovrano.

Art. 3. Con apposita legge verranno
sancite le condizioni atte a garantire,
anche con franchigie territoriali, l'in-
dipendenza del Sommo Pontefice e il
libero esercizio dell'autorità spirituale
della Santa Sede.

Art. 4. L'articolo 82 dello Statuto
sarà applicabile alle provincie romane
sino a che le provincie medesime non
siano rappresentate nel Parlamento
Nazionale.

Art. 5. Il presente decreto sarà pre-
sentato al Parlamento per essere con-
vertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto,
munito del sigillo dello Stato, sia in-
serto nella Raccolta ufficiale delle leggi
e dei decreti del Regno d'Italia, man-
dando a chiunque spetti di osservarlo
e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

RICOTTI.

QUINTINO SELLA.

GIUSEPPE GADDA.

CASTAGNOLA.

VISCONTI-VENOSTA.

MATTEO RAELLI.

CESARE CORRENTI.

GUGLIELMO ACTON.

Altro decreto nomina La Marmora
luogotenente generale per Roma e per
le provincie romane.

Altro decreto stabilisce gli incarichi
della Luogotenenza.

Altro decreto promulga lo Statuto
Costituzionale del Regno per Roma e
provincie.

Altro decreto promulga l'amnistia per
alcuni reati di carattere politico, pei
reati di stampa e della guardia nazio-
nale, e per le contravvenzioni sullo
stato civile, alle leggi forestali e a
quelle di caccia.

N.B. Questi Decreti saranno pub-
blicati nel nostro numero di domani.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 ottobre.

Lunedì attendiamo La Marmora, e
sarà qui accolto con rispetto. Bisogna
dirlo perchè è vero: qui vive una po-
polazione saggia, schiettamente libe-
rale e schiva da qualsiasi esagerazione.
Ma una volta arrivato in Roma il ge-
nerale La Marmora si persuaderà fa-
cilmente, come se ne persuasero quanti
in questi giorni, qua venuti a visi-
tare la eterna città, studiarono im-
parzialmente il vero stato delle cose,
si persuaderà, ripetesi, che ogni con-
ciliazione col papato è impossibile, e
che la politica migliore per l'Italia da
seguirsi è quella di rispettare bensì li
indipendenza e la libertà dell'autorità
spirituale del Papa, ma per tutto il resto
di arare dritto e di non ricorrere a mezza
termini, e a transazioni che non ci paci-
ficherebbero punto col papato. I fatti
compiuti, il tempo, la forza delle cose
e la pubblica opinione renderanno per-
suasi i Papi che è un vero errore la
loro pretesa di conservare un dominio
politico che non giova, anzi offende e
infevolisce la loro autorità spirituale.

La ostinazione del Papa nel tradi-
zionale suo *non possumus* è una for-
tuna per l'Italia: il *non possumus* pon-
tificio ebbe una influenza grandissima
a sollecitare il compimento della unità
nostra nazionale, e ne raffermò ora il
consolidamento. T.

Il *Monitore Prussiano* pubblica la
seguente lettera, già annunziata dal
telegrafo, del sig. Giulio Favre (senza
data) al Cancelliere della Confedera-
zione della Germania settentrionale e
la risposta datavi dal conte Bismarck
il 26 settembre, come pure il dispa-
cio circolare di quest'ultimo alle am-

— Chiedetemi che io muoia, rispon-
deva egli tra il sorridente ed il mesto,
ma risolutamente, mi sarà caro mo-
rire per voi... ma che io balli... mi
è impossibile. —

Drusilla non poté reprimere un atto
di dispetto; quasi avesse dimenticato
quella famosa trafittura: non per que-
sto il Nencini si tenne dal provvedere
alla propria salute ritirandosi e lascian-
do madama col suo desiderio ed il
suo dispetto.

Spuntava il sole quando Hevel rian-
trava in casa con Drusilla, e guardando
di sottocchi al volto animato e ancor
fresco di lei, mentre sentiva pesar il
sonno e la stanchezza nelle sue pu-
pille osservava filosoficamente tra se:
— Che mi si conta mai di fisica de-
bolezza, quando la passione rafforza la
nostra volontà. Io credo che costei
metterebbe pegno di danzare finchè
due filosofi di diversa scuola trovassero
modo di intendersi sul gran punto che
li divide. —

(Continua)

APPENDICE

UN' IDEA DEL PROFESSOR HEVEL

RACCONTO DI E. BERTANI

(Continuaz. vedi num. ant.)

VII.

Sarebbe un far torto al carattere
di madama Fritz il credere che ella,
parlando ed agendo in siffatto modo,
tenesse in mira fini tristi e maligni e
si compiacesse d'un turpe maneggio.
Dubitando della nostra abilità nel trat-
teggiar personaggi e figure, vogliam
metter sull'avviso il lettore a non scam-
biare certa stramberia di cervello, certo
pervvertimento d'idee colla pura e schiet-
ta malizia d'un animo corrotto. Ma-
dama Fritz aveva avuta buona parte
in scaldare la fantasia a que' due cer-
velli, ma senza pensare a male, e senza
pensar a male si preparava a riaccen-
dere il fuoco spento. Un po' di legge-

rezza, molto le viste emancipatrici, ba-
sterebbe per spiegare la sua condotta,
ove non valesse da se, quel vecchio
spirito di galanteria francese che ella
aveva a gran dose, spirito che ha sem-
pre fatto precisamente credere ad una
immoralità e corruzione maggiori di
quelle che eran in realtà.

Detto questo per scarico di coscien-
za, non mette conto l'aggiungere che
il Nencini aderì alle istanze dell'ami-
ca, e una vaga lontana speranza ri-
tornò ad avvalorare lo spirito abbattuto.

Dopo pochi giorni le sale della Fritz
si aprivano al primo ballo della sta-
gione invernale. Hevel vi accompagna-
va Drusilla e spiegava la propria com-
piacenza ad intervenire egli medesimo:
non così il giovine conte: cioè, il po-
veretto era assalito da dolori al petto
che appena gli permisero di comparire
un momento alla festa per doversene
tosto congedare. Per chi ha avuto tra-
passato il corpo parte a parte da una
spada sono inconvenienti molto natu-
rali; però il famoso Waltzer ripro-
messosi da madama Fritz non poté
aver luogo, e fu molto se le fu dato

vedere Drusilla e il Conte inchinarsi,
darsi la mano, e camminarsi dietro in
una povera quadriglia, non dissimil-
mente dalle figurine mobili che girano
sul disco d'un organetto di Barberia.
Non per questo essa ebbe ad andar
meno lieta dei buoni risultati ottenuti
dalla sua festiciuola. Drusilla come fi-
glia d'un compromesso politico, aveva
trascorsi fortunosi i primi anni della
propria giovinezza, nè il mondo aveva
avuto per lei quel sorriso di spen-
sierata seduzione, che si offre a tutte
le fanciulle avanti di conoscere i guai
della vita. Pressochè ignorati le erano
i balli, le feste, gli allegri convegni,
ne farà quindi meraviglia, se al primo
conocerli se ne mostrò sedotta, se ne
confessò avida. Trovavano infatti nuo-
vo e largo pascolo in essi le debolezze
e gli istinti femminili di che era sì
fortemente dotata, la vanità, eccitata
dal completo trionfo della propria bel-
lezza, dall'unanimità del plauso, del-
l'ammirazione; l'orgoglio lusingato dalla
vittoria delle rivali; l'immaginazione
abbarbagliata dallo splendore, del tur-
binio della festa e della gioia di tutti;

i sensi commossi, esaltati dal ritmo di
una musica, che trascinava e rapiva
nel cerchio vorticoso delle danze quanti
alleati, se così ci è permesso chiamarli,
trovava madama Fritz nella propria
opera di emancipazione.

E poichè dice il proverbio che con-
vien battere il ferro intanto che è cal-
do, madama Fritz accorta del buon
effetto della prima, fece a questa suc-
cedere una seconda serata ancor più
numerata, più brillante e sfarzosa.

Ma neppur per questa seconda volta
poté il povero Conte prestarsi a sod-
disfare i desideri di madama Carolina:
e certo conven dire che il suo dolo-
re, o il suo proposito fossero ben forti
se si rifiutò persino all'invito di Dru-
silla medesima, e resistette a' suoi ec-
citamenti. — Provatevi, conte, le diceva
essa con quella cieca insistenza, colla
quale le passioni tutte grosse e picco-
le, compresavi quella del ballo, cer-
cano la propria soddisfazione, prova-
tevi, conte, io sono persuasa che noi
ecclisseremo e fugheremo tutte codeste
coppie mosse a molla.... via, un giro
solo, come un lampo....

basciate federali in data del 27 settembre, relativa alle pratiche tra il sig. De Bismarck ed il sig. Favre e di cui ieri abbiamo un dato suntuo:

I.

Signor conte,

Il Corpo diplomatico presente a Parigi m'incarica di chiedere a V. E. di avvertirlo in caso di un bombardamento e di metterlo in caso di potersi allontanare dalla città. Esso vuole anche far partire ogni settimana un corriere esclusivamente diplomatico ed accetta tutte quelle misure di precauzione, che V. E. troverà di dare. Nel trasmettere a V. E. questo duplice desiderio, la prego di accogliere i sentimenti della più distinta considerazione, coi quali ho l'onore di essere

Umil. e obb. servo di V. E.
GIULIO FAVRE.

A Sua Ecc. il sig. conte di Bismarck
Cancelliere della
Confederazione germanica del Nord.

II.

Ferrières li 26 settembre 1870.

Signor ministro,

In risposta della lettera che oggi ebbero l'onore di ricevere da V. E. deploro che riguardi militari m'impediscono di cominciare il tempo ed il modo dell'imminente attacco contro la fortezza di Parigi.

L'ammettere un carteggio da una fortezza assediata e con essa in generale fuori degli usi di guerra e se anche noi ammettessimo volentieri la trasmissione di lettere aperte di agenti diplomatici, in quanto il loro tenore sia militarmente ineccepibile, io non posso però riconoscere per fondata e trattar come tale l'opinione di quelli, i quali riputarono opportuno di carteggio diplomatico l'interno delle opere fortificatorie di Parigi durante un assedio di essa. Questo modo di vedere sembra essere diviso anche da quei governi neutrali i cui rappresentanti hanno trasferito la loro residenza a Tours.

Riceva V. E. la rinnovata espressione della più distinta considerazione colla quale ho l'onore di essere

Obb. servo di V. E.
DI BISMARCK.

A Sua Ecc. il sig. Giulio Favre
Ministro degli affari esteri del Governo
della difesa nazionale.

III.

Dispaccio circolare alle ambasciate della Confederazione germanica settentrionale.

Ferrières 27 settembre 1870.

La relazione che il sig. Giulio Favre ha indirizzato ai suoi colleghi sopra il suo colloquio con me del 21 corrente, m'induce a fare a V. E. una comunicazione sulle trattative fra di noi avvenute, la quale la porrà in grado di farsi una giusta idea del loro andamento.

In generale, non si può negare di riconoscere nelle disposizioni del signor Favre, che egli si studiò di riprodurre esattamente nel complesso l'andamento della cosa. Se in ciò non vi riuscì da per tutto, lo si spiega colla durata dei nostri colloqui e colle circostanze nelle quali essi avvengono. Contro la tendenza generale della sua esposizione non posso omettere di ricordare che la base del nostro colloquio non fu la questione della conclusione della pace, ma bensì dell'armistizio che doveva ad essa procedere.

Quanto alle nostre pretese per la successiva conclusione della pace io ho constatato espressamente in faccia al signor Favre che io non mi sarei dichiarato sul confine da noi preteso, se non dopo che fosse stato in genere riconosciuto pubblicamente dalla Francia il principio di una cessione di territorio. In relazione a ciò fu da me accennata la formazione di un nuovo dipartimento della Mosella coi circondari di Saarburg di Chateau Salins, Sargemün, Metz e Thionville, come una organizzazione che coinciderebbe colle nostre intenzioni. Ma io non ho punto denunciato di porre altre condizioni per la conclusione della pace a seconda dei sacrifici che c'im-

ponesse in seguito la continuazione della guerra.

Strasburgo, che il signor Favre mi fa qualificare come la chiave della casa, nel che lascia incerto se per casa abbia voluto intendersi la Francia, fu da me qualificata espressamente come la chiave della casa nostra, il cui possesso noi non volevamo perciò lasciare in mano altrui.

Il nostro primo colloquio nel castello di Haute Maison presso Montry, si tenne in genere entro ai confini di una illusione accademica del presente e del passato, la cui sostanza di fatto si limitò alla dichiarazione del signor Favre di porre in vista qualunque somma di denaro (*tout l'argent que nous avons*), e di rifiutare qualsiasi cessione di territorio. Avendo io dichiarato questa ultima indispensabile, egli soggiunse che le pratiche di pace non avevano alcuna prospettiva di successo, nel che egli partiva dall'idea che la cessione di territorio fosse umiliante, anzi perfino disonorante per la Francia.

Non mi riuscì di convincerlo, che con dizioni, il cui adempimento la Francia aveva ottenuto dall'Italia e domandava dalla Germania senza essere stata in guerra con uno di questi due paesi, condizioni che la Francia ci avrebbe indubbiamente imposte se fossimo stati vinti e che furono il risultato quasi di ogni guerra anche in tempi recenti, non potevano contenere nulla di disonorante per un paese vinto dopo una valorosa difesa; e che l'onore della Francia non era di natura diversa da quello di tutti gli altri paesi. Così del pari non mi riuscì di far comprendere al signor Favre che la restituzione di Strasburgo quanto al punto di onore, non avrebbe un significato diverso da quella di Landau o di Saarlonis e che le violente conquiste di Luigi XIV non erano punto da identificarsi coll'onore della Francia più di quelle della prima Repubblica o del primo Impero.

I nostri colloqui presero un indirizzo più pratico solo in Ferrières dove ci occupammo della questione dell'armistizio, e dall'esserci noi occupati esclusivamente di quell'argomento, rimane contraddetta l'asserzione che io abbia dichiarato di non volere in nessun caso l'armistizio. Il modo nel quale il signor Favre mi fa l'onore di attribuirmi la parola sopra una o l'altra questione come se parlassi in mio nome (*il faudrait un armistice, et je n'en veux à aucun prix*) e simili mi obbliga alla rettifica che io in tali colloqui non mi sono mai servito né mi servo di tali espressioni come se io volessi, rifiutassi od acconsentissi personalmente qualche cosa, ma parlo sempre delle esigenze e delle intenzioni dei Governi di cui conduco gli affari.

Come motivo per la conclusione dell'armistizio fu riconosciuto in quel colloquio da ambedue le parti il bisogno di dare alla nazione francese l'occasione di eleggere una Rappresentanza la quale sola sarebbe in grado di completare la legittimazione dell'attuale Governo per modo che fosse possibile concludere con essa la pace secondo le norme del diritto internazionale. Io feci osservare che un armistizio importa sempre vantaggi militari per un esercito che stia avanzandosi trionfalmente; che in tal caso poi rappresentava un assai importante guadagno di tempo per la difesa della Francia e per la riorganizzazione del suo esercito, e che quindi noi non potevamo concedere un armistizio senza un equivalente militare.

Come tale io qualificai la consegna delle fortezze che inceppavano la nostra congiunzione con la Germania, perché, prolungandosi il periodo del nostro approvvigionamento, pel sopraggiungere dell'armistizio ci era necessario di ottenere come condizione preliminare di essa una facilitazione di questo approvvigionamento.

Si trattava in ciò di Strasburgo, Toul, ed altre piazze minori. Quanto a Strasburgo feci osservare che essendo compiuto il coronamento del glacis, la sua presa era affatto imminente sicché reputavamo corrispondente alla situazione militare, che la guarnigione

si arrendesse, mentre a quelle delle altre fortezze avremmo accordato libera uscita.

Un'altra questione difficile riguardava Parigi. Avendo noi compiutamente accerchiata quella città non potevamo acconsentire a che le fosse aperto il campo di approvvigionarsi se non quando ciò avvenisse senza pregiudicare la nostra posizione militare, e senza differire di troppo il prossimo termine per l'affamamento della piazza.

Dopo di avere deliberato colle Autorità militari io, per ordine sovrano di S. M. il Re, proposi da ultimo, quanto alla città di Parigi, la seguente alternativa:

O ci viene assicurata la posizione di Parigi colla consegna di una parte dominante delle opere fortificatorie, ed a tal prezzo siam pronti a lasciare completamente libere le comunicazioni con Parigi o di permettere qualsiasi approvvigionamento della piazza;

Oppure non ci viene assicurata la posizione di Parigi ed allora non possiamo acconsentire a togliere la chiusura delle comunicazioni ma dobbiamo porre per base dell'armistizio la conservazione dello *status quo* innanzi a Parigi perché altrimenti esso avrebbe per noi soltanto la conseguenza che dopo la sua decorrenza Parigi sarebbe innanzi riapprovvigionata ed armata di nuovo.

Il sig. Favre rifiutò la prima alternativa che conteneva la consegna di una parte delle fortificazioni, e con eguale risolutezza la condizione che la guarnigione di Strasburgo fosse prigioniera di guerra. All'incontro quanto alla seconda alternativa che doveva mantenere lo *status quo* militare innanzi a Parigi, si riservò di sentire l'opinione dei suoi colleghi a Parigi.

Il programma che il sig. Giulio Favre ha portato a Parigi come risultato del nostro colloquio, e che ivi fu rifiutato non conteneva nulla sulle future pratiche di pace ma bensì l'assenso ad un armistizio da quindici giorni a tre settimane, purché potesse essere eletta un'Assemblea nazionale, sotto le condizioni seguenti:

1. Mantenimento entro a Parigi ed innanzi a Parigi dello stato militare;
2. In Metz e innanzi a Metz continuazione delle ostilità entro un circondario da determinarsi;
3. Consegna di Strasburgo con prigionia di guerra per la guarnigione, di Toul e Bitsche colla libera uscita delle guarnigioni.

Io credo che tutti i Gabinetti neutrali divideranno il nostro convincimento che noi abbiamo così fatta un'offerta conveniente ed accettabile. Se il Governo francese non ha voluto approfittare dell'occasione che gli si offriva di procedere alle elezioni dell'Assemblea nazionale anche entro le parti della Francia da noi occupate, ciò documenta la sua risoluzione di mantenere le difficoltà nelle quali esso si trova riguardo ad una conclusione della pace, conforme al diritto internazionale e di non voler prestare ascolto all'opinione pubblica del popolo francese. Che elezioni generali e libere sarebbero riuscite nel senso della pace, è l'impressione alla quale non possiamo sottrarci, e che non è certo sfuggita nemmeno ai reggitori parigini.

DI BISMARCK.

CIRCOLARE DEL CONTE CHANDORDY

Posteriormente alla relazione del signor Giulio Favre, da noi pubblicata, circa l'abboccamento di Ferrières, il conte Chandordy, delegato del Governo a Tours, ha diretto ai rappresentanti francesi all'estero la seguente circolare:

Le ho partecipato testè in riassunto le condizioni richieste dalla Prussia per la pace e per l'armistizio.

V. S. ha oltre a ciò ricevuta la narrazione dettagliata sulla conferenza di Ferrières e sui successivi colloqui col signor di Bismarck, dai quali risultò l'impossibilità di qualsiasi accordo.

L'Europa deve naturalmente esser profondamente commossa, apprendendo il modo di esprimersi del primo ministro

di Prussia e le pretese che questa potenza mette innanzi quali basi d'accordo. La Prussia non minaccia soltanto la Francia: le annessioni di territori, che essa domanda, sono appena il preludio di quegli altri che la Prussia fra breve tempo richiederà da altri Stati europei. Trasportato da un esagerato sentimento di pretese nazionali, questo Stato vuole mutare la faccia dell'Europa, e se non ci si caute al più presto contro un tale fatto, e se non vi si oppone un accordo comune, converrà prepararsi ad un seguito di conflitti, i quali pregiudicheranno il corso della civiltà per lunga durata di tempo.

Noi siamo ancora in relazioni irregolari con Parigi, ma le notizie che di là ci pervengono sono favorevoli. La resistenza è organizzata appieno e mantenuta viva energicamente, lo spirito delle truppe e della popolazione è eccellente. Tutto fa prevedere una resistenza ben più lunga che non si attenda probabilmente il nemico. Questo è l'aspetto della nostra situazione attuale nel suo insieme. La celere esposizione che io ne do, e il rapporto tanto notevole del sig. Favre le saranno norma nelle sue conferenze col Governo presso cui ella è accreditata, e le serviranno, in caso di necessità, a rettificare certe affermazioni.

Il conte Bismarck ha notificato a parecchi Governi che le condizioni contenute nel nostro telegramma del 23 mancano di esattezza. Il rapporto del signor Giulio Favre pone ciascuno in istato di giudicare da qual parte stia la verità. Se in qualche cosa si fosse caduti in un involontario errore, è facile del resto al Governo prussiano di farne la rettifica. Tutti i Gabinetti hanno il diritto ed il dovere di chiedere delle spiegazioni sulla conferenza di Ferrières; noi di certo non vorremmo dederci se mai potesse essere constatato che in questa nostra relazione v'ebbero delle esagerazioni.

Tours, 29 settembre 1870.

CONTE DI CHANDORDY.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Ieri, scrive la *Libertà*, ha cessato di vivere il cardinale Mattei. Si crede che il Papa assisterà ai suoi funerali. Non venne ancora designata la chiesa dove avrà luogo la funzione.

8. — Sappiamo, dice la *Nuova Roma*, che la Commissione d'ingegneri nominata dalla Giunta per studiare l'ingrandimento della città di Roma sta lavorando attivamente.

Scrivono all'Opinione: Le ostilità tra il Vaticano e la città, tra i preti ed i laici, principiano adesso. Al Vaticano non si vuole udire parlare di niente, niente si vuol concedere, si nemicano gli accordi come esiziali alla religione, ma non si nemicano i quattrini, da qualunque mano vadano.

Il generale Masi ha proibita la pubblicazione del giornale *l'Osservatore Cattolico*.

FIRENZE, 9. — Pare che la deputazione romana abbia aderito di recarsi anche a Torino e a Milano.

TORINO, 9. — Leggesi nel *Conte Cavour*:

Ieri e ieri l'altro le truppe delle divisioni di Genova e di Alessandria hanno eseguito una grande manovra a Spino e a Montenotte.

Le stesse truppe marciano ora alla volta del Ticino, dove esse, unendosi alle truppe di Torino e di Milano, faranno pure di questi giorni altre grandi manovre.

NAPOLI, 7. — Il *Giornale di Napoli* scrive:

Incominciano ad arrivare le barche dei pescatori di corallo, ed in questi ultimi giorni ne giunsero già 14 nel nostro golfo.

Una parte degli equipaggi sono chiamati sotto le armi; come è noto, il ministro della marina ha permesso che non riprendessero servizio se non dopo terminata la pesca.

I giornali non contengono altri dettagli sui terremoti delle Calabrie.

GENOVA, 8. — Il *Movimento* di Genova pubblica questo telegramma:

Marsiglia, 8 (ore 8 50 a.)

Il generale Garibaldi è partito stamane alle ore 8 da Marsiglia fra le entusiastiche acclamazioni, con un convoglio speciale posto a sua disposizione dal governo francese, alla volta di Tours.

PISA, 7. — Un dispaccio telegrafico alla *Gazzetta d'Italia* annunzia che è morto in quella città il cardinale Corsi, arcivescovo di Pisa.

PORTO MAURIZIO (Liguria). — Il giornale *Il Comune* dice che continuano ad arrivare in quel porto da Marsiglia vapori carichi di operai appartenenti a questi contorni i quali, attesa la fannullonica guerra, non trovano più lavoro in Francia, e sono quindi espulsi.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Il telegrafo ci reca da due giorni notizie di nuovi combattimenti. Oltre a quello di Bazaine sotto le mura di Metz, ne avvenne un altro nel dipartimento dei Vosgi tra un corpo francese composto di soldati e guardie mobili, e le truppe badesi. Gli scontri furono sanguinosi, ma non hanno per sé stessi quella importanza che potrebbero acquistare, specialmente perché succeduti sulle linee di comunicazione dell'esercito prussiano colla Germania, se fossero combinati dietro un piano generale di resistenza.

Ma dagli stessi giornali francesi apprendiamo che ormai si tratta di sforzi isolati, e che l'indisciplina e lo scoraggiamento regnano in Francia sia nel riguardo politico, che nelle disposizioni militari. Sembra incredibile a qual grado di colpevoli aberrazioni sia trascinato quel popolo in presenza dell'invasione straniera!

La *Kreuzzeitung* dice di sapere da fonte attendibile, che l'esercito rinchiuso in Metz ha abbondanza di pane, riso e legumi, ma che vi manca invece il sale e lo zucchero. Da quattordici giorni non vi si mangia che carne di cavallo. Foraggi per cavalli non esistono più. Malgrado il gran numero di feriti e malati che sono ricoverati nella città, non vi regnano malattie epidemiche.

Scrivono da Ferrières 5: Continua l'arrivo di cannoni d'assedio. Il bombardamento contro singoli punti potrebbe cominciare da oggi, ma si vuol aspettare ad incominciare con un numero soverchiante. Secondo comunicazioni da Metz, da parte competente, Bazaine può sostenersi ancora per settimane. Pare che Bazaine capisca essere suo più essenziale assunto il conservare il suo esercito pel futuro governo della Francia.

Un telegramma da Carlsruhe 5, pubblicato dai giornali francesi, reca:

« Il gen. Trekow comanda l'esercito prussiano che marcia verso il sud della Francia.

L'indignazione contro le misure ultimamente prese dal governo di Tours cresce sempre più, e non potrà che farsi più viva per la nuova proroga delle elezioni.

ATTI UFFICIALI

8 ottobre.

R. decreto del 18 settembre, a tenore del quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione per la garanzia reciproca della proprietà letteraria ed artistica tra l'Italia ed il Baden, firmata a Carlsruhe il 24 maggio 1870, ed all'annesso protocollo, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 3 del corrente mese.

Il teste della Convenzione e del protocollo anzidetti.

R. decreto del 7 settembre a tenore del quale, la frazione di Colpetrazzo è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle del rimanente del comune di Massa Martana, in provincia di Perugia.

I confini territoriali di detta frazione restano stabiliti giusta i limiti ed a se-

conda dei numeri di mappa segnati nella pianta topografica del comune di Massa Martina, redatta dall'ingegnere capo della provincia, signor Bucci, in data 28 agosto 1870.

R. decreto del 1 settembre, a tenore del quale la frazione Isola di Fano è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Fossombrone, in provincia di Pesaro Urbino.

I confini territoriali dell'anzidetta frazione restano stabiliti giusta i limiti tracciati nella pianta topografica redatta dal perito censuario Cheledonio Costantini, in data 1° aprile 1870.

Nomine di cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia.

La relazione fatta dal ministro della guerra a S. M. il Re, circa il modo con cui procedettero al servizio dei viveri presso le truppe nel territorio romano.

Leggesi nell'Esercito dell'8. In questi ultimi mesi essendosi verificate molte sfracozioni di militari già appartenenti ai vari corpi dell'esercito, il ministero trovandosi perciò in grado di estendere il numero delle concessioni del riassoldamento con premio a favore delle varie armi, assai oltre il limite antecedentemente designato; ha autorizzato i comandanti di corpo perchè, profittando anche della presenza sotto le bandiere degli uomini delle classi richiamate, rassegnino le proposte di riassoldamento per tutti coloro che, possedendo tutti i requisiti voluti dalla legge 7 luglio 1866, ne facciano domanda.

Oggetti trovati. — Iersera sulla via dal Prato della Valle alle Torricelle fu trovata una medaglia militare. Chi l'avesse smarrita potrà recuperarla presso la titoria del sig. Antonio Giacomelli alle Torricelle.

Un parroco troppo zelante. — Il parroco di una parrocchia del Distretto di Campesampiero, celebrando le funzioni della festa della Madonna del Rosario nel suo discorso sarebbe esito ad esprimere che ora è specialmente il tempo di pregare la B. Vergine mentre il S. Padre è tenuto prigioniero da una fazione massonica che lo costringerà a rivolgersi ai Protestanti per ritornar libero nell'esercizio delle sue funzioni; soggiungendo poi che le case le quali vennero imbandierate per la presa di Roma avranno presto a pentirsi, mentre avrebbero fatto meglio a piangere.

Costituendo il fatto un delitto di abuso nell'esercizio del Ministero del culto, di cui all'art. 268 del Codice penale italiano in tal parte esteso a queste Venete provincie, quel Parroco troppo zelante venne deferito al Potere Giudiziario pel procedimento a rigor di legge, e per dovuta tutela contro gli attentati alla coscienza pubblica e alla pace delle famiglie.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza dal 7 all'8 corr.

L. Matteo di Cittadella per disordini in una casa di tolleranza con opposizione alla forza pubblica.

O. Antonio di Este parohè trovato di notte alle 3 mezzo ant. girovago senza mezzi e senza recapiti e in attitudine sospetta.

Vaglia postali. — Per cura della direzione generale delle Poste, dal 1. novembre in poi sarà attivato anche in Roma e provincie il servizio dei vaglia postali.

La Charette e Garibaldi. — Troviamo nella Neue Freie Presse del 7 corrente quanto segue:

La clericale Union annunzia: la Gazette de Langueoc ci fa sapere, che secondo notizie sicure i nuovi provenienti da Roma si raccolgono a Tarragona per essere ricorizzati ed impiegati nella difesa nazionale.

Ecco le parole dell'Union. «Come imprevidi guerrieri essi sapranno versare il sangue per la patria come erano pronti a versarlo per la causa di Cristo. E alla loro testa fulgerà il nome di La Charette, che si unirà ai nomi di Stofflet e Cathelineau, i quali ultimi si trovano già nella Bretagna e nella Vandea, ad eccitare alla guerra le patriottiche popolazioni di quelle contrade.»

A questa notizia aggiungesi quella che ci dà il Movimento ed altri giornali italiani; essere cioè il generale Garibaldi arrivato in Francia ed avere quel Governo accettato il suo braccio per la difesa di quella nazione; così vedremo La Charette combattere come amico a fianco del generale. Re Guglielmo sarebbe capace di dire che ne è causa la Divina Provvidenza.

Noi la diciamo una bizzarria del caso. L'Alsazia e la Lorena. — Lo Staatsanzeiger reca alcuni dati statistici sulla Alsazia e la Lorena.

L'Alsazia comprende i dipartimenti del Basso Reno, 4503,45 chilom. quadrati, 82,6 miglia geografiche quadrate con 588,980 abitanti; il Reno superiore 4107,71 chilom. quadrati, 74,5 miglia geografiche quadrate con 530,285 abitanti, e il nuovo dipartimento della Mosella, con 117 miglia quadr. e 525,291

abitanti, insieme quindi 274 miglia quadrate con 1,644,546 abitanti.

Il dipartimento del Basso Reno si divide in 4 circondari: Strassburgo con 12 cantoni, 105,270 abitanti; Schlettstadt con 8 cantoni e 140,086 abitanti, e Weissemburgo con 6 cantoni e 84,851 abitanti.

Il dipartimento del Reno superiore comprende i circondari di Colmar con tredici cantoni e 217,691 abitanti; Muhlhausen con 8 cantoni e 179,645 abitanti; Belfort con 9 cantoni e 133,215 abitanti.

Al dipartimento della Mosella appartengono i circondari di Metz con 9 cantoni e 165,179 abitanti. Sarreguemines con otto cantoni e 131,876 abitanti.

Thionville con 6 cantoni, 90,591, abitanti, Salzburg con 5 cantoni e 60,626 abitanti, Saarburg con 5 cantoni e 71,019 abitanti. (Opinione)

Ferrovie dell'Alta Italia. — Trasporto a prezzo ridotto delle rappresentanze della Guardia nazionale dirette a Roma.

Alle rappresentanze in uniforme della Guardia nazionale (battaglioni, compagnie o distaccamenti, accompagnati dai rispettivi ufficiali) che si receranno a Roma nel corrente mese, sono accordate per la percorrenza di questa Società, le seguenti riduzioni sui prezzi ordinari di tariffa dei treni omnibus, valevoli sia per l'andata come per ritorno, ma esclusivamente pel transito di Firenze e per la seconda Classe.

Per le percorrenze fino a 200 chilometri il ribasso del 45 per cento.

da 201 a 250 chil., il ribasso del 50 per cento > 251 > 300 > 55 > > 301 > 350 > 60 > > 351 > 400 > 65 > > 401 > 450 > 70 > > 451 ed oltre > 75 >

Le rappresentanze dovranno però comporsi di almeno 30 militi compresi gli ufficiali; e potranno viaggiare anche coi treni diretti, senza aumento di prezzo.

Nessuna riduzione è accordata pel bagaglio; ma come tale non saranno considerati i zaini quando i militi li tengano seco.

La Società delle ferrovie romane avendo essa pure concesso un ribasso di circa il 60 per cento, il prezzo del biglietto di andata e ritorno in seconda Classe per la percorrenza su di esse ferrovie, rimane quindi stabilito in L. 22.

L'ammontare dei prezzi, tanto per l'andata a Roma, quanto per ritorno alla stazione originaria di partenza, come pure l'ordinaria tassa di bollo per ciascun individuo e per ciascun viaggio, saranno da pagarsi a partenza.

L'amministrazione, in previsione di straordinaria affluenza, non assume verun impegno di far immediatamente proseguire i treni da Bologna verso Firenze, potendo le esigenze del servizio sull'Appennino richiedere la suddivisione dei treni stessi.

Così pure l'amministrazione non assume responsabilità verso coloro che discenderanno nelle stazioni intermedie e non potessero ripartire col treno portante le rappresentanze cui appartengono. In questo caso essi dovranno provvedersi di regolare biglietto.

Vendemmia. — Riferiamo dal Corriere Mercantile le seguenti notizie sulla raccolta dell'uva, tanto più che approssimativamente si accordano con quelle della nostra Provincia:

Le notizie che si hanno sulla vendemmia di quest'anno nelle varie parti d'Italia suonano in complesso abbastanza soddisfacenti.

La malattia, che da tanti anni imperversava e rese per qualche anno affatto nulli i raccolti dei più fiorenti vigneti del Piemonte e della Lombardia, sembra che abbia alla fine gradatamente cessato, giacchè in quest'anno non ben pochi i luoghi dove siasi manifestata, e da molti viticoltori fu ritenuta perfino superflua la solforazione, la quale però da altri si continua a fare per semplice mezzo di precauzione.

La stagione per la vendemmia non poteva poi essere in migliori condizioni, come quelle che contribuiscono ad ottenere dall'uva ottime qualità di vino.

In tutte le regioni vitifere d'Italia il tempo fu e si mantiene tuttora favorevole a questa importante bisogna dell'agricoltura, ed è a ritenersi che ne acquisteranno in qualità ed in fama i nostri vini, che quest'anno saranno assai più ricercati, stante la guerra e la desolazione sparsasi per le campagne francesi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA 10 Ottobre A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 11 m. 47 s. 3,6 Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 30,7 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: S Ottobre, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, and temperature data.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA 11 ottobre A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 11 m. 46 s. 48 1 Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 15, 2 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: 9 Ottobre, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, and temperature data.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Pest annunzia che l'ex principe Alessandro Karageorgievich ed i suoi coaccusati di Stankovich e Trifovich furono prosciolti dall'Alta Corte di giustizia, il primo per mancanza di prove, e gli altri per prove insufficienti. Tanto l'avvocato fiscale, quanto i processati hanno interposto appello. Durante il processo non vi furono dimostrazioni per parte del pubblico.

Telegrafano da Londra che il ministro della guerra russo ricevette l'ordine di accelerare l'incorporazione degli antichi soldati e di quelli in congedo. «Una forte colonna di cosacchi fu inviata nelle provincie occidentali.»

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

LUNEVILLE, 8. — Il giorno 6 le truppe badesi rimasero vittoriose presso S. Remy nel dipartimento dei Vosgi contro 14,090 francesi, tra truppe di linea e guardie mobili. I francesi furono battuti e respinti sopra Rambervillers e S. Remy. Le perdite badesi sono di 20 ufficiali e 410 soldati tra morti e feriti. Le perdite francesi ascendono al triplo: essi lasciarono 600 prigionieri.

NAPOLI, 9. — La presentazione del Plebiscito romano venne festeggiata con opere di beneficenza. La città è imbandierata. Stassera illumina-

nazione. Le musiche percorrono le vie tra le acclamazioni del popolo.

MODENA, 9. — Una folla festante percorre le vie. Le case sono illuminate: la banda della guardia nazionale coi suoi concerti chiude la fausta giornata. Acclamossi ripetutamente al Re in Campidoglio, e a Roma capitale d'Italia.

TOURS, 9. — Gambetta giunto a mezzodi recossi direttamente alla prefettura per conferire coi membri del governo.

BERLINO, 9. — Il ministro avrebbe deciso di convocare il nuovo Parlamento prussiano per la metà di novembre. Le elezioni farebbersi alla fine di ottobre ed ai primi di novembre.

MARSIGLIA, 8. (Ritardato) — Garibaldi e partito stamane alle ore 9, e fu accompagnato alla stazione dalle autorità in mezzo ad acclamazioni. Una fregata americana ed una spagnuola erano ancorate in rada.

La guardia civica fu incorporata nella guardia nazionale.

TOLOSA, 8. — Gli artiglieri della guardia mobile dell'Alta Garonna partirono per Belfort.

TOURS, 9. — Garibaldi è arrivato stamane alle ore 7 1/2, dicasi alla Prefettura, e alle 8 1/2 ricevette la visita di Cremieux, di Glais Bizoin, di Laurier ed altri.

Gambetta è munito dei più ampi poteri.

TOURS, 9 (sera). — Oggi alle 12 1/2 si riunì un Consiglio di membri del governo e durò fino alle ore 7. Durante la seduta una grande folla era riunita nella corte della Prefettura con bandiere francesi ed americane, ed acclamarono Garibaldi e Gambetta.

Questi sceso nella corte, pronunziò alcune parole che furono accolte con entusiasmo. Ricomparso quindi al balcone disse: «Un proclama che sarà affisso vi farà conoscere le istruzioni e gli ordini del governo di Parigi. Sono venuto qui per lavorare, dobbiamo essere sobri nelle dimostrazioni, lavoriamo! non abbiamo un minuto da perdere.» Grida calorose di Viva la Repubblica!

Dopo questo discorso Gambetta ritornò coi membri del Consiglio. Garibaldi ricevette la guardia nazionale di Tours cui indirizzò alcune parole.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce Bevalenta arabica (di Barry di Londra premiata all'Esposizione di Nuova-York nel 1854), salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispasie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 38 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. 2 via Oporto e 34 via Providenza, T. rino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La Bevalenta al Cioccolato (brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco il petto, 4 nervi e le carni. E sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolatti. In poliere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (vedere il nostro annunzio).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Planeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero, gli Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Giua, Chiassi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessati — Venezia: Ponsi, Stancari, Zampironi, Bellinato, Aganzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggliatto — Vicenza: Luigi Malolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nico D'Al'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciochi, L. Dismutti.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di giovedì 27 corrente alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V. sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di rialzo e risolmo in due tratti dell'argine sinistro d'Adige nella località Volta Madonetta in Comune di Barbana, e Volta con marezana Marietta in Comune di Boara, nonché di rialzo, ricolmo ed ingrosso dell'argine stesso in una terza tratta nella località Drizagno con marezana Borgoforte in Comune di Anguilara.

La gara verrà aperta sul dato peritale di lire 9241.61 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescrito certificato d'idoneità e cauzione la propria offerta con un deposito di lire 920 in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre ad it. lire 30 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20% cioè del 5 per cento sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 del giorno di lunedì 14 novembre p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni cinquanta dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di lire 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova li 8 ottobre 1870.

Il Segretario-Capo
Rocchi

N. 12297

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che il sig. Antonio Pinton di Michele negoziante di ferramenta di qui in Piazza Garibaldi ebbe a produrre nel dì 5 corr. pari numero, istanza al confronto di tutti i suoi creditori, all'oggetto che sieno convocati ad una sessione per procedere ad un patto pregiudiziale pel quale si renderebbe assuntore il sig. Antonio Celotto di qui.

Restano quindi citati tutti i creditori nonché l'istante Pinton ed il sig. assuntore suddetto all'udienza del dì 28 novembre p. v. ore 10 ant. innanzi al consesso n. 21 di questo Tribunale per dichiararsi sul patto pregiudiziale proposto; avvertiti che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità o di potestà, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè si affigga all'albo ed ai soliti luoghi in questa città, pubblicato anche il presente editto per tre volte consecutive nel Giornale ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale provinciale.

Padova 5 ottobre 1870.

IL PRESIDENTE

Zanella

Carnio d.

N. 11103

AVVISO

Si rende noto essersi iscritta nel 30 p. p. settembre nei registri di commercio di questo Tribunale la firma di Angelo Freccura avente negozio di strumenti di ottica situato in questa città contra S. Apollonia al n. 429.

Dal R. Tribunale provinciale
Padova, 5 ottobre 1870.

IL CAV. PRESIDENTE

Zanella

Carnio d.

N. 6435

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale Provinciale di Padova con Decreto 26 agosto p. p. N. 9206 dichiarava interdetti per mentecattaggine Natano Bettinardi d'anni 25 di Grossa, Comune di Gazzo, e che questa Pretura conferiva la curatella dello stesso al di lui padre Giov. Maria Bettinardi.

Il presente s'inscrive per tre volte nel Giornale di Padova.

Cittadella, 1° settembre 1870.

IL R. PRETORE

Arrigoni

3-532

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, 33.

ANNO XXVI.

Coi 10 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed al R. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole Tecniche ed il primo anno d'Istituto Tecnico.

4-531

ISTITUTO INTERNAZIONALE IN PADOVA

(Palazzo proprio, Via Rovina)

Ques' Istituto, approvato dall'autorità scolastica e già in esercizio da tre anni, si costituisce di due stabilimenti, l'uno per i maschi e l'altro per le femmine, uniti solo nella Direzione, ma del tutto separati nella vita domestica e scolastica.

Gli allievi e le allieve sono di tre categorie. Alla prima appartengono i convittori e le convittrici che abitano nell'Istituto; alla seconda i semi-convittori e le semi-convittrici, che ritornano la sera nella propria famiglia; alla terza gli esterni e le esterne che assistono alle sole scuole.

Nell'Istituto v' hanno scuole elementari, tecniche e ginnasiali, secondo i programmi governativi, a cui va unito pure lo studio delle lingue e letterature straniere, nonché la ginnastica, il disegno, la musica ecc.

Rivolgersi alla Direzione dell'Istituto Internazionale in Padova, Via Rovina, per informazioni e programmi prima del 30 ottobre. 2-543

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES & C^e
Fournisseurs de S. M. l'Empereur
BORDEAUX

Établi à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C^e s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de cacao et de sucre de choix.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger.

sont une garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes.

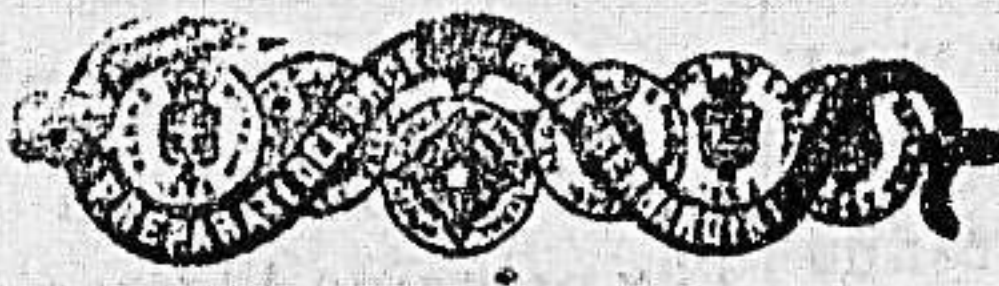
La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacao et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; dal Zio fratelli, alla zucca; Dalla Baratta Lorenzo, ai Portici alti ed al Municipio; G. Gottardi, via Turchia; G. B. Milani; Pollini Antonio e Bettio Antonio. 3-471

Specialità

Medicinali



DE-BERNARDINI

(Effetti garantiti)

NON PIU' TOSSE! (30 anni di successo)

colle famose Pastiglie dell'Eremita, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 96 guarigioni complete.

Iniezione balsamica profilattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, goccette e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. — **Soluzione antilucerosa profilattica** deterge e rimargina l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo.

Medicina di famiglia ossia **Siroppo depurativo** espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. — **Magnesia eltrica effervescente** deliziosa medicina rinfrescante e blandopurgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. — **Estratto di Tamarindo manitico** medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali.

Vino stomacico alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Pete varadino onde rinvigorirli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'**Elisir corroborante di lunga vita**, riparatore dello stomaco.

Pillole di salute antibiliose e purgative. — **Pastiglie bismuto magnesiache** antacide e digestive. — **Unguento antispasmodico** contro l'emorroidi. **Soluzione antidontalgica** arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge il cattivo alito. **Olio di Merluzzo di Terranuova**.

Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al Pozzo d'Oro, ed in Genova presso l'autore prof. De Bernardini. 14-446

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blendore e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercé quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 30-132

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetti.

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiessa, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonie, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorii, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi a nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 73,000 guarigioni

Cura, n. 65,184.

Prunette (circondario di Mondovi), 26 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunette.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiessa, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domosco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiessa, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBARA

Cura n. 71,160.

Montana, Istria

FED. KLAUSENBARGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGLSTADT

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di estinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

DU BARRY & C., 24 Via Provvidenza, TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavosani farm. — Pordenone: Rogivoglio, farm. Vareschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elerio già Zanini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Boggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Viterbo-Cesoda: L. Maretti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldaare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cimotti, L. Dismutti.

IL CIOCCOLATTE OSMAZONICO

premiato e privilegiato

della Ditta F LIPPO ONGARATO e C. di Venezia, tanto decantato come nutritivo e stomatico.

Si vende in PADOVA alla farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università. 26-272

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bartarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albean, — Trieste, J. Serravallo. 121-17